

Esortazione di Ciro ai soldati greci

Περὶ μέσας νύκτας Κύρος ἐξέτασιν ποιεῖται τῶν Ἑλλήνων καὶ τῶν βαρβάρων ἐν τῷ πεδίῳ· ἔδοκει γὰρ ἅμα τῇ ἕφ' ἤξειν τὸν μέγαν βασιλέα καὶ μάχην συνάψειν. Μετὰ δὲ τὴν ἐξέτασιν ἅμα τῇ ἡμέρᾳ ἦκον αὐτόμολοι παρὰ μεγάλου βασιλέως καὶ ἀπήγγελλον τὰ περὶ τῆς βασιλείως στρατιᾶς. Κύρος δὲ συγκαλεῖ τοὺς τῶν Ἑλλήνων στρατηγούς καὶ αὐτοὺς παραινεῖ τοιαύδε λέγων· «Ὡ ἄνδρες Ἕλληνες, οὐκ ἀνδρώπων ἀπορῶν βαρβάρων συμμαχοὺς ὑμᾶς ἄξω πρὸς τὸν μέγαν βασιλέα, ἀλλὰ νομίζω ὑμᾶς ἀμείνονας καὶ κρείττονας εἶναι πολλῶν βαρβάρων. Δεῖ δὲ ὑμᾶς γινώσκειν ὅτι οἱ πολέμιοι κραυγῇ πολλῇ μάχην συνάφονται· ἐὰν μὴν οὖν ὑμεῖς ὑπομένητε ταύτην τὴν κραυγὴν, νικήσετε. Μετὰ δὲ τὴν μάχην, τὸν μὲν ὑμῶν βουλόμενον οἴκαδε ἀνέρχεσθαι, ἐάσω τοῦτο ποιεῖν, καὶ μελήσει μοι ὅπως τοιοῦτος ὁ ἄνθρωπος ζηλωτὸς τοῖς οἴκοι νοστήσει· οἴομαι δὲ τοὺς πλείστους ὑμῶν προαιρησέσθαι ἔπεσθαι ἐμοί».

TRADUZIONE

Verso mezzanotte nella pianura Ciro fa una rassegna dei Greci e dei barbari: pensava, infatti, che all'alba sarebbe venuto il Gran Re e avrebbe attaccato battaglia. Dopo la rassegna, sul far del giorno, giunsero dei disertori dal Gran Re e riferirono notizie intorno all'esercito del re. Ciro, allora, convoca i comandanti dei Greci e li loda dicendo queste parole: "O Greci, non perché sprovvisto di uomini barbari, vi guiderò come alleati contro il Gran Re, ma perché ritengo che voi siete migliori e più forti di molti barbari. Bisogna, però, che voi sappiate che i nemici attaccheranno battaglia con molto clamore; se dunque reggerete a questo clamore, vincerete. Dopo la battaglia, quello di voi che vuole tornarsene in patria, permetterò che lo faccia e mi preoccuperò che quest'uomo ritorni invidiato dai suoi concittadini; credo però che la maggior parte di voi sceglierà di seguirmi".

Cleanore e Senofonte si consultano prima dell'attacco

Συμβουλευομένων τῶν στρατηγῶν, ὁ Κλεάνωρ μὲν λέγει· «Οἱ πολέμιοι, ὡς ὁρᾶτε, κατέχουσι τὰς ὑπερβολὰς τοῦ ὄρους· ὥρα δὲ ἐστὶ βουλευέσθαι ὅπως ὡς κάλλιστα ἀγωνιούμεθα. Ἐμοί δέ γε δοκεῖ ὡς τάχιστα ἐπέρχεσθαι ἐπὶ τούτους τοὺς ἄνδρας· εἰ γὰρ διατρίψομεν τὴν τήμερον ἡμέραν, οἱ τε νῦν ἡμᾶς ὁρῶντες πολέμιοι θαρραλεώτεροι ἔσονται καὶ ἄλλοι πολλοὶ ἤξουσι». Μετὰ δὲ τοῦτον ὁ Ξενοφῶν· «Ἐγὼ δ' οὕτω γινώσκω. Εἰ μὲν ἀνάγκη ἐστὶ μάχεσθαι, τοῦτο δεῖ παρασκευάζεσθαι, ὅπως ὡς κράτιστα μαχούμεθα· εἰ δὲ βουλόμεθα ὡς ῥᾶστα τὴν ὑπερβολὴν ὑπερβάλλειν, δοκεῖ μοι σπουδάζειν, ὅπως ὡς ἐλάχιστα μὲν τραύματα ληψόμεθα, ὡς ἐλάχιστα δὲ σώματα ἀποβαλοῦμεν. Ἐγὼ τοίνυν ἔτοιμὸς εἶμι βαίνειν καταλεψόμενος τὸ ὄρος».

TRADUZIONE

Durante il consiglio dei comandanti, Cleanore dice queste cose: “I nemici, come vedete, occupano i valichi del monte; è tempo di decidere come li combatteremo nel modo migliore. A me sembra opportuno, dunque, che noi andiamo contro quegli uomini il più presto possibile; se, infatti, faremo passare la giornata di oggi, e i nemici che adesso ci guardano diventeranno più coraggiosi e molti altri ne verranno”. Dopo di lui prende la parola Senofonte: “Io così la vedo. Se è necessario combattere, bisogna che questo sia preparato affinché combattiamo quanto meglio possibile; se invece vogliamo quanto più facilmente possibile superare il valico, mi sembra opportuno preoccuparsi che da una parte prendiamo ferite il meno possibile, dall’altra perdiamo il meno possibile uomini. Io, dunque, sono pronto ad andare ad occupare il monte”.



giorgiovuoso